



Il disegno sopra riportato è di Luca

Sommario

Un'evoluzione...

Editoriale

- Un augurio dall'assessore 1
- Un'evoluzione 1

Andiamo nel mondo

- La creatività in mostra 2
- La montagna tra colore e musica 3
- Una giornata in laboratorio 4

Le famiglie parlano

- L'importanza della fisioterapia 5
- A noi piacerebbe... 5

L'intervista

- Ivonne intervista Eugenio e Roberta 6

L'avventura del fare

- Raccontarsi 8

Da leccarsi i baffi...

- Tagliatelle alle castagne 9
- Dolce ai cachi 9

Le frasi celebri

- "...per Natale ti regalo l'uovo di Pasqua..." 9

L'angolo del cuore

- "Amor, ch'a nulla amato amar perdona..." 10

Spazio al pensiero

- "Il dentro e il fuori" 11

Sbirciando qua e là

- ...abbiamo trovato... 13
- ...quelli del laboratorio... 14
- ...ancora noi... 15



Il Centro di Hône e il Centro di Châtillon al Forte di Bard; il Centro di Aosta a Saint Nicolas.

E' solo il secondo numero e già abbiamo fatto grandi cambiamenti: oltre ad ospitare i saluti dell'assessore, abbiamo allargato anche agli altri C.E.A. la collaborazione per la realizzazione degli articoli; nelle pagine seguenti avrete, infatti, il piacere di conoscere più da vicino il C.E.A. di Hône e quello di Châtillon che, insieme, illustrano il progetto attuato ed ancora da attuare con il Forte di Bard. Sempre per la rubrica "Andiamo nel mondo" familiarizzerete con il C.E.A. di Aosta grazie all'articolo che illustra la sua attività estiva svolta a Saint Nicolas per il settimo anno consecutivo.

In particolare, in questa rubrica, trova spazio anche l'esperienza del Laboratorio Occupazionale che, insieme a tre utenti provenienti dal territorio, due nostri colleghi stanno sperimentando ospitati nei locali del C.E.A. di Quart e della Fondazione Ollignan.

segue a pag. 12

Un augurio dall'assessore...

Cari ragazzi, educatori, operatori e collaboratori tutti, sono molto contento di poter aprire l'ultimo giornale dell'anno 2008 con voi.

Prima di visitare i vostri centri ho iniziato a conoscervi proprio grazie a questa finestra di carta che aprite verso gli amici, i cittadini e anche chi cerca, come il sottoscritto, di amministrare le cose pubbliche con sensibilità e una gran voglia di vedere crescere la propria gente.

Ed è in virtù di questo che, nel complimentarmi per la qualità del vostro lavoro, vi esorto ad aumentare le occasioni per far conoscere le numerose e interessanti attività svolte nei centri da voi frequentati, ma soprattutto per aiutare le persone a capire quanta umanità conservate, alimentate e a volte fate scoppiare tra di voi generosamente, con intensità, affinché

sia questo un buon esempio.

Il mondo è spesso sordo e cieco rispetto a tutto ciò che è particolare, speciale al punto che ciascuno non si accorge di quanto lui stesso sia unico, irripetibile, prezioso e accetta di immergersi nella massa di persone confondendosi nel mucchio senza cercare un modo per distinguersi. Voi siete inconfondibili e speciali eppure riuscite a creare un autentico senso di comunità, aiutandovi vicendevolmente per superare le difficoltà che ogni giorno vi pone davanti. Questa generosità dovrebbe diventare contagiosa: per questo uscite quanto più potete dai vostri centri accoglienti e attrezzati e buttatevi nel mondo, che ha un gran bisogno di voi. Io sono con voi.

Albert Lanicè

Andiamo nel mondo

La creatività in mostra

Da ormai sette anni il C.E.A. di Aosta organizza "La creatività in mostra", manifestazione durante la quale vengono esposti e messi in vendita i prodotti realizzati dai partecipanti ai laboratori dei C.E.A. regionali.

La mostra si svolge a Saint Nicolas, il comune che da tempo ci ospita per l'estate, ed è sempre una bella occasione per rivedere vecchi amici, incontrare nuove persone e far vedere cosa sappiamo fare.

Quest'anno il C.E.A. di Quart ha partecipato con eleganti candele fatte a mano e nuovi articoli in legno e metallo decorati con la tecnica del *découpage*.

Il C.E.A. di Châtillon, invece, ha presentato i suoi biglietti augurali arricchiti da fedine di metallo dorato, fiori in organza, perline, fili argentati, pizzi e mille altre originali e inaspettate decorazioni. Quest'anno abbiamo venduto anche biglietti natalizi perché molti clienti, soprattutto fra i turisti, hanno spiegato di volerli comprare per utilizzarli poi a dicembre inviandoli ad amici e parenti come ricordo delle vacanze in montagna.

Noi del C.E.A. di Aosta abbiamo realizzato ed esposto i prodotti dei laboratori di bigiotteria e di tessitura. Per il laboratorio "Arte del telaio", abbiamo fatto delle sciarpe e una coperta adoperando un telaio particolare chiamato "a bastoncini".

Come sempre, punta di diamante di "La creatività in mostra" è stato il laboratorio di bigiotteria, con collane, braccialetti e orecchini capaci di incontrare i gusti di ogni tipo di cliente, dalle ragazzine giovani e all'ultima moda fino alle signore dagli stili più tradizionali e classici. Quest'anno, inoltre, il laboratorio ha proposto ciondoli per cellulare, portachiavi in gomma con inclusioni swarovsky e pendenti per borsa.

Per rendere la sala di "La creatività in mostra" più piacevole, il C.E.A. di Châtillon ci ha prestato alcuni elementi dell'oggettistica da loro utilizzata per le attività occupazionali di "Allestimento vetrine".

Abbiamo inaugurato la mostra nel pomeriggio dell'ultimo giorno di luglio, dopo averla pubblicizzata con volantini e mani-



festi.

Come da tradizione, il buffet di apertura è stato curato e servito dai partecipanti al laboratorio di cucina del C.E.A. di Aosta e offriva una crostata alle fragole fatta in casa, biscotti, patatine, succhi di frutta, bevande gassate e caffè.

Il giorno dell'inaugurazione sono intervenuti anche l'assessore alle Politiche sociali Albert Lanièce, con il segretario particolare Jean Giometto, la caposervizio Paola Davico, la coordinatrice Giuliana Balbis, alcuni rappresentanti del Comune di Saint Nicolas, il nostro carissimo amico Claudio, familiari, una delegazione del C.E.A. di Quart e i giornalisti de "La Gazette Matin" e di Raitre che hanno intervistato Giovanna, Deborah e Giuliana.

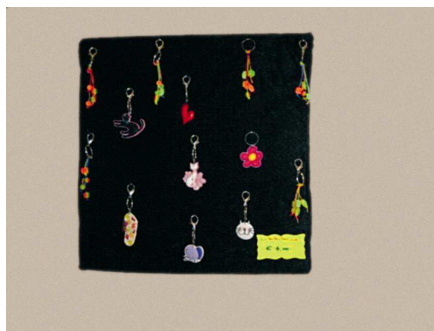
Giovanna, emozionatissima, ha risposto con chiarezza alle domande delle giornaliste della "Gazette Matin" che le hanno

dedicato uno spazio nell'edizione pomeridiana.

Per l'anno prossimo abbiamo in mente idee e proposte nuove per rendere "La creatività in mostra" sempre più interessante.

Ci auguriamo che per l'ottava edizione avremo ancora fra gli intervenuti dei giornalisti, perché abbiamo scoperto che ci piace che le nostre foto e le nostre idee finiscano sui giornali!

Deborah Scanavino e Giovanna



"La mostra si svolge a Saint Nicolas, il comune che da tempo ci ospita per l'estate, ed è sempre una bella occasione per rivedere vecchi amici, incontrare nuove persone e far vedere cosa sappiamo fare."

“La montagna tra colore e musica”

Vorremmo ringraziare questa redazione per averci dato l'opportunità di raccontare la nostra esperienza di collaborazione con l'Associazione per la valorizzazione del turismo culturale del Forte di Bard perchè è stata per noi, e speriamo lo sia ancora negli anni futuri, una bellissima opportunità di apertura al territorio, di visibilità offerta ai nostri servizi e di lavoro ad una attività in cui gli utenti si sentono davvero protagonisti!

Ma è necessario fare un po' di storia di questo progetto, infatti tutto ha avuto inizio il 16 maggio 2006 quando l'allora direttore del Forte di Bard, dott. Di Corato Luigi, ha incontrato i servizi per disabili attraverso il C. E. A. di Hône, per proporre e capire come intraprendere insieme un cammino volto a favorire la fruizione del Museo delle Alpi anche alle persone diversamente abili. L'idea che si andava concretizzando diveniva sempre più nitida; si voleva offrire a tutti la possibilità di poter fruire e trarre benefici da un museo, un luogo privilegiato di mediazione culturale. In particolare il Museo delle Alpi, dedicato alla montagna nelle sue molteplici dimensioni, permette di poter avvicinare ambiti e persone molto diversi tra loro, sotto il comune denominatore delle EMOZIONI.

E' nato così un confronto sugli obiettivi da perseguire per dare vita ad un progetto sperimentale, che si è articolato prima in una fase di conoscenza e di formazione fra educatori dei C.E.A. e gli operatori del Museo. Quindi si sono realizzate due giornate di attività presso le aule didattiche del Forte e alcune sale del museo delle Alpi e una giornata con gli alunni di una classe di Prima della Scuola Secondaria di primo grado di Pont St. Martin .

Quindi nelle giornate del 18 e del 19 settembre 2007 al Forte di Bard è stato presentato il Progetto “La montagna tra colore e musica” alle famiglie, agli operatori , ai servizi sociali , agli amministratori e alle scuole della Valle d'Aosta. In quella occasione vi sono stati gli interventi dell'Assessore alla Sanità Salute e Politiche Sociali, Antonio Fosson, della dirigente del servizio disabili Paola Davico, delle responsabili del C. E. A. di Hône, Lucia Pizzini, e del C. E. A. di Châtillon, Carola Felappi, mentre per il Forte è intervenuto del vice presidente dell'Associazione Renato Praduroux e della responsabile dell'area didattica, Chantal Cerise.

Durante i mesi di febbraio e marzo 2008, nelle giornate del mercoledì, il progetto “La montagna tra colore e musica” è entrato nella sua fase di realizzazione; la partecipazione è



stata intensa e vi è stato un buon riscontro sia da parte delle scuole sia da alcuni servizi per disabili del Piemonte e della Valle d'Aosta.

L'esperienza vissuta ci permette, oggi, di esprimere la grande soddisfazione per questo progetto e soprattutto ci offre una nuova “energia” per continuare questa collaborazione con il Forte di Bard. Inoltre si vuole porre l'attenzione sui ragazzi dei C. E. A. che si sono sentiti i veri protagonisti del percorso intrapreso, dimostrando che è possibile l'integrazione fra varie persone, partecipando ad un percorso emozionale e privo di richieste prestazionali.

Verranno studiate e migliorate le attività da proporre e rivisto lo spazio temporale entro il quale proporre le attività, per continuare a garantire la fruizione del museo alle persone diversamente abili, cercando di offrire laboratori ricchi di stimoli, di emozioni e di apprendimenti cognitivi.

Lucia Pizzini e Carola Felappi



Nelle foto, dall'alto verso il basso: “Il ballo fra le nuvole”, Chiara si “dondola nel colore” e , con i bambini delle scuole, ci divertiamo

“Inoltre si vuole porre l'attenzione sui ragazzi dei C.E.A. che si sono sentiti i veri protagonisti del percorso intrapreso, dimostrando che è possibile l'integrazione fra varie persone, partecipando ad un percorso emozionale e privo di richieste prestazionali”.

Andiamo nel mondo

Una giornata in laboratorio

Curiosi di conoscere il segreto delle più golose ricette di biscotti, tra le quali quelle di una famosa pasticceria di Chatillon, noi del laboratorio di cucina, che vorremmo imparare a fare dei biscotti, ci siamo fatti invitare dal Signor Bertoncin con lo scopo di “rubare” piccole malizie e sperimentarle.

Quest'anno all'interno della struttura di Ollignan, a fianco del C.E.A. ha preso il via il nuovo laboratorio occupazionale di cucina per la produzione di biscotti. L'attività si tiene nei giorni di martedì e mercoledì ed impiega tre persone supportate da due operatori.

Renzo è stato molto disponibile con noi perché ci ha aperto le porte del suo laboratorio in un giorno di chiusura, il martedì, per darci una dimostrazione di come poter organizzare il lavoro.

Il 14 ottobre, infatti, ognuno di noi (Rosy soprattutto che parte dai piedi del Monte Bianco) si è alzato più presto del solito per poter essere a Chatillon puntuale per le ore 10,30!!!

Arrivati all'interno della splendida pasticceria (TUTTA PER NOI!!!!) siamo stati accolti dai proprietari con una bella e ricca colazione e già lì abbiamo potuto assaggiare qualche dolcetto.

Dopo di che ci siamo messi il grembiule, il cappellino e ci siamo lavati le mani per trasferirci all'interno del laboratorio ed iniziare il lavoro.

Non eravamo mai entrati in una cucina così attrezzata, tranne Fabio che spesso aiuta suo papà alla “pizza al taglio” e così per prima cosa Bertoncin ci ha illustrato i macchinari necessari di una pasticceria e ci ha spiegato a che cosa servono; per esempio c'è un forno enorme a più ripiani, poi c'è un'impastatrice molto grossa, poi, oltre ai frigoriferi “normali”, c'è un “abbattitore”, cioè un frigo speciale che congela gli impasti ed è molto utile per fare delle grandi quantità di roba e tenerla da parte così da poterla usare all'occorrenza.

Finalmente abbiamo iniziato il lavoro: man mano Renzo ci ha illustrato gli strumenti del pasticciere e ci ha spiegato e fatto sperimentare il loro uso.

Avremmo voluto conoscere subito tutti i segreti della pasticceria, ma abbiamo dovuto

rinunciare perché il nostro tempo era limitato ad una sola giornata, quindi gli abbiamo chiesto di mostrarci il lavoro di tre ricette di biscotti: quelli al cocco, i “petit four” di mandorla con l'amarena dentro, ed i famosissimi torcettini!

Abbiamo iniziato con l'impasto dei torcetti, perché il pasticciere ci ha spiegato che devono riposare qualche ora, poi abbiamo preparato gli altri due impasti e per ogni ricetta Renzo ci ha dato le dosi e ci ha illustrato come lavorare gli ingredienti.

Così abbiamo preso i nostri appunti per poterli poi fare da soli!!!

Inoltre è stato così gentile che ci ha fatto provare ad impastare e modellare i biscotti.....e l'abbiamo fatto da soli certo che non è facile per niente, anche perché noi non abbiamo mai fatto questo lavoro!!!

Ognuno di noi ha trovato una piccola mansione che fosse più adatta alle proprie capacità: chi seduto, chi in piedi, chi ha impastato, chi ha inserito le amarene, chi ha aggiunto il cocco..... chi ha assaggiato... tutti abbiamo trovato qualcosa da fare.

All'una però ci siamo fatti una bella pausa – meritata !!! - al ristorante “I tre re” dove Akim, il proprietario, ci ha trattato da signori.

Verso le 14.30 siamo tornati alla pasticceria per la seconda parte della giornata “lavorativa” dove ci siamo sperimentati nella realizzazione dei torcettini.

Tutti abbiamo collaborato ed insieme abbiamo creato dei veri “salamini” poi chiusi a forma di torcetto ...più o

meno perfetto!!!

Tutto il preparato lo abbiamo posizionato nelle teglie, poi lo abbiamo infornato, così abbiamo potuto utilizzare anche un vero forno da pasticceri con più ripiani indipendenti e a vista!

Mentre i torcetti cuocivano ci siamo concessi una piccola pausa con caffè ed altre leccornie che abbiamo abilmente sottratto alla vetrina di vendita: certo una vera tentazione...! Siamo poi passati alla degustazione dei biscotti appena sfornati da noi... Roba da leccarsi baffi e barba!!!

Infine ci siamo portati a casa i nostri prodotti che abbiamo confezionato in pacchetti, così da farli assaggiare anche ai nostri conoscenti e familiari.....che entusiasti si sono complimentati con noi!!!

Per di più c'è da aggiungere che Fabio li ha offerti ai clienti del bar della mamma e Adriana a tutti gli ospiti del “Dopo di noi” dove alloggia da poco.....Rosy, invece, dubitiamo che se li sia sbaffati “cammin facendo” per Courmayeur...anche se lei dice di averli portati alla mamma e alla figlia!!

La giornata si è conclusa con il rientro a casa verso le ore 17.00, un pochino stanchi, anzi sicuramente, ma pienamente soddisfatti dal nostro lavoro e soprattutto dall'aver conosciuto un vero pasticciere gentile e disponibile a “raccontarci alcuni segreti del mestiere”.

Adriana, Rosy, Fabio,

Anna Bieller e Manuela Costale.

Le famiglie parlano

L'importanza della fisioterapia

Come familiare di un utente del C.E.A. di Quart devo riconoscere che, le varie iniziative che gli operatori intraprendono affinché gli utenti traggano da quest'ultime diversi benefici, a seconda della tipologia di disabilità e personalità del singolo, sono, a mio avviso, soddisfacenti.

Nell'insieme, ritengo, comunque, che laddove sia utile, sarebbe auspicabile una mag-

giore presenza della fisioterapista al Centro, la quale, con una certa continuità e con l'aiuto di qualche operatore si dedichi particolarmente a coloro che, rispetto ad altri utenti, hanno un maggior bisogno dal punto di vista riabilitativo. In questo modo, con cadenza settimanale, si potrebbe rispettare un programma di riabilitazione nei limiti dettati da chi è preposto a stabilirlo.

Infine mi sento di ringraziare tutti i vari operatori, educatori

e non, per l'attività che svolgono e mi complimento con loro per la realizzazione di questo giornalino, in quanto credo sia un ottimo strumento per far conoscere più da vicino alle famiglie e non solo la vita del Centro.

Giovanni Cuzzucoli



Cristiana e Michele mentre seminano in "Raccontarsi"

A noi piacerebbe...

...Che la mostra "Raccontarsi" venisse allestita in una Saletta d'Arte per far sì che tanta gente possa vederla ed apprezzare il lavoro svolto dai ragazzi con gli educatori...

A noi piacerebbe che questo giornalino venisse spedito a tutti gli Amministratori e a tutti i Medici perché siamo stanchi di ripetere e spiegare cos'è il C.E.A. e che cosa offre...

A noi piacerebbe che la fisioterapista venisse al centro una volta alla settimana a trovare i ragazzi e dare dei consigli...

A noi piacerebbe che le belle attività che si facevano una volta si potessero ancora fare...

A noi piacerebbe che gli spazi del C.E.A. fossero più ampi e che gli educatori fossero più

numerosi...

A noi piacerebbe che, come una volta, venisse organizzato il pranzo di Natale dove tutti noi portavamo una nostra specialità e ci trovavamo nel grande salone adibito per l'occasione; è vero che questo comportava ulteriore lavoro, ma per noi rappresentava una possibilità di conoscerci meglio...

A noi piacerebbe che nelle scuole venissero organizzati dei dibattiti per far sì che i bambini e i ragazzi si sensibilizzassero alla problematica dell'handicap...

A noi piacerebbe che il nuovo Assessore andasse a trovare i nostri ragazzi e che anche gli Amministratori visitassero il C.E.A....

A noi piacerebbe rimanere sempre giovani per poter accudire al meglio i nostri figli...

A noi piacerebbe dire che

tutto va bene, ma non sempre siamo in grado di apprezzare quello che abbiamo...

...però un grazie di cuore a tutte quelle persone che, con il loro lavoro e la loro dedizione, fanno sì che i nostri ragazzi vivano bene.

F. Rollando e M. Milliere



Arnaldo ed Enrica dipingono il Fuoco in "Raccontarsi"

**Amare vuol dire
Donarsi a te
Che non hai nulla
Da dare a me
O son io che
Non so cosa
Tu dai a me.**

**Un genitore
anonimo**

L'intervista



Roberta Frescot, Eugenio Torrione e, ovviamente, Ivonne il giorno dell'intervista.

Ivonne intervista Eugenio e Roberta

Arrivata in Coop. sono stata accolta da numerosi amici che ho conosciuto in tutti questi anni che ho frequentato i centri estivi, tra cui Eugenio e Roberta, ai quali ho rivolto l'intervista di questa edizione del giornalino.

Il primo ad essere intervistato è Eugenio: come ti sei avvicinato a questo genere di lavoro?

Ivonne lo sa e può anche dire l'anno... Era il 1982. Mi sono avvicinato al "sociale" facendo l'animatore alle colonie di Pinarella di Cervia organizzate dal comune di Aosta, dove io ero stato da ragazzino per tre o quattro turni.

Mio papà, che all'epoca lavorava in comune, mi aveva detto che assumevano animatori per le colonie. Facevo Economia e commercio all'Università di Torino, sono andato a lavorare per un turno e mi sono accorto che non mi interessava più studiare. Il mio primo lavoro nel "sociale" è stato questo.

Mi puoi descrivere i servizi che offre a Coop. INDACO e perché porta questo nome?

La Coop. nasce da nove soci che si conoscevano e lavoravano insieme. Il nome è stato scelto il mattino stesso dell'atto costitutivo. È stata una scelta dell'ultimo minuto perché i nomi proposti non ci piacevano. "Indaco" era uno dei nomi venuti fuori. All'inizio avevamo fatto anche un acrostico, ma a posteriori. Era un nome che ci piaceva, era breve, era il nome di un colore e ha tanti altri significati. In realtà non sappiamo ancora adesso che colore è...un po' viola, un po' azzurro...

La Coop. è abbastanza grande, ha 110 dipendenti e fattura 4 milioni di euro l'anno. Ai 110 dipendenti dobbiamo aggiungere altri 100 che sono assunti d'estate. Ci sono periodi che abbiamo più di 200 dipendenti. Ci occupiamo di vari settori. La parte di servizi più consistente è quella rivolta agli anziani (quasi 100 dipendenti). In particolare offriamo assistenza domiciliare, abbiamo una micro-comunità e un centro diurno per anziani ad Aosta. Per i minori offriamo soggiorni vacanza, centri estivi e centri di incontro.

Descrivi una tua giornata tipo...

Non ho una giornata particolarmente regolare. Comunque mi sveglio alle sette, e siccome non sento la sveglia, vengo svegliato da mia moglie. Poi siccome abbiamo diviso i compiti tra me e mia

moglie: a me tocca svegliare i miei due "salami" che hanno 12 e 14 anni e lei prepara la colazione. Facciamo colazione e dopo che i ragazzi sono andati a scuola io vado in COOP. Passo la mattinata in COOP. siccome ho mantenuto un part time come educatore al convitto, alcuni pomeriggi della settimana seguo i ragazzini delle medie, finché il mio fisico me lo permette. Qualche volta vado in piscina per mantenermi in forma. Il lavoro in coop mi porta spesso a fare riunioni fuori sede. E poi, la sera, a casa.

Ivonne: non dire bugie !!!

Ah ! ah! Non dico quasi mai bugie. Ma su cosa, non ho detto la verità? Sul fatto che vado a casa o sul fatto che faccio sport? Ma ho poco tempo per fare le cose, non mi bastano 24 ore, e non ho mai tempo per stare a fare niente. Anche a casa devo seguire i ragazzi nei compiti.

A volte rischio di fare la figura del "prezioso" perché non sono mai disponibile, quando mi cercano, ma la verità è che sono molto impegnato.

Quante gratificazioni e quanti problemi ti dà il tuo lavoro?

Le gratificazioni derivano dalla mia scelta a monte di lavorare nel "sociale". Le gratificazioni sono tante ma poco evidenti e derivano dalla sensazione di fare delle cose utili per gli altri. Nel ruolo educativo i risultati non si vedono subito, ma chi ci lavora lo capisce. I problemi invece sono direttamente proporzionati alle gratificazioni: infatti, il mio lavoro consiste nel risolvere dei problemi a vari livelli. Essendo questa una coop. molto grande ci sono molti problemi e a volte tanti contemporaneamente. In genere i problemi sono concentrati in estate soprattutto perché ci sono i soggiorni marini da organizzare.

"Tutto si può fare con una disabilità, ma ci vuole organizzazione."

Secondo te che cosa vuol dire avere un handicap?

Bella domanda ... intanto penso sia molto diverso rispondere adesso rispetto a anni fa. C'è stato un cambiamento nella cultura dell'handicap. C'è più attenzione, più accettazione della persona con handicap, non è detto che ci sia più sensibilità. Non seguono le disquisizioni sulla terminologia, non è importante cambiarla (da handicappato a diversamente abili). Il problema sta nell'aver un handicap che è una limitazione più o meno grave alla propria esistenza. Non mi piace la definizione che qualcuno ha dato, che l'handicap sia una risorsa, per me, rimane una limitazione a vivere pienamente la propria esistenza. Bisogna dire come stanno le cose: un handicap è una limitazione. La cosa positiva sta nel fatto che bisogna superare la limitazione, e se non si può, bisogna imparare a convivere nel migliore dei modi. Questo vale per il disabile e per gli "altri" che devono usare tutta la sensibilità e l'attenzione possibile per aiutare a superare l'handicap.

E ora passiamo a noi due....tanti anni fa sono stata anch'io in colonia con te, cosa ti ricordi di quel periodo insieme.

Dei ricordi specifici non ne ho. Ho dei ricordi di momenti ricorrenti della colonia di Pinarella, quali l'entrata della colonia dove si facevano le chiacchiere. C'era una panchina un po' ombreggiata dove con Ivonne ci si fermava a fare delle grandi chiacchierate. L'altro ricordo divertente era il bagno in mare. Era un momento dove ci si divertiva tanto perché ci si doveva inventare dei "congegni" per entrare in acqua con i disabili. Adesso esistono delle carrozzelle apposite per entrate in acqua. Noi portavamo Ivonne di peso e la mettevamo dentro un canotto e poi si faceva il bagno. Gli altri posti preferiti da Ivonne erano il bar e la tavola. Tra parentesi l'ultima volta che siamo andati a cena che cosa ha ordinato Ivonne? La cosa più comoda che c'era da mangiare *la bagna caôda!*

Ivonne: per me il ricordo più bello è stato, quando mi hai portato a visitare Firenze e per farlo mi hai preso in braccio come se fossi un fucello. Ci siamo seduti per riposare su di un muretto, e mi hai detto che mi volevi bene.

Hai più memoria di me! D'altronde sei nata quattro giorni dopo di me. Io il 10 aprile e tu il 14. Forse eravamo in maternità insieme.

E adesso tocca a te Roberta!

Che ruolo svolgi in Coop.

In Coop. mi occupo di organizzare soggiorni di vacanza per minori, per disabili e per anziani, e di tutti quegli aspetti pratici legati ad essi. Sicuramente il mio ruolo non è solo lavorativo, ma è anche personale perché adoro i soggiorni e chiedo sempre di partecipare almeno a tre turni. Il soggiorno è un luogo speciale perché mi permette di vedere i ragazzi e di stare con loro. Nel terzo turno vengono quasi sempre gli stessi utenti, conosco tutto di loro e quindi quando parto mi sembra di essere a casa. Devo, però, fare tutto il lavoro prima perché sto via 15 giorni ed è una faticaccia. Quando parto con i ragazzi dei centri estivi, i miei colleghi mi fanno la battuta e mi dicono: "Vai in vacanza?", anche se poi lavoro 20 ore al giorno. Nel mio lavoro mi piace fare progetti, organizzare e poi mettere in pratica. Mi piace investire il mio tempo sul campo, perché mi dà molte gratificazioni, anche se ci sono molti problemi.

Sono curiosa di sapere come concili la tua vita privata con il fatto che vieni in colonia con noi.

Le vacanze in estate non le faccio mai, perché mi impedirebbero di andare in soggiorno con i disabili. Per me fare il soggiorno di vacanza significa staccare dalla quotidianità. Non sono una teorica, amo lavorare con i ragazzi anche se stanca tanto e ti mettono di fronte a tutte le limitazioni che loro hanno. Non lo faccio perché sono una "buona samaritana", ma veramente con gli ospiti mi diverto. Anche con gli altri operatori c'è un buon rapporto e questo fa sì che siamo veramente un gruppo in vacanza. Alla base di tutto ci deve essere il divertimento: è così che concilio il lavoro con il mio tempo libero. Le vacanze le farò a novembre.

Cosa vuol dire andare in vacanza con una disabilità che sia psichica o fisica?

Vuol dire andare in vacanza con uno "zaino" nel quale ci devono essere tutte le cose che possono servire, non per le emergenze, ma per rendere la disabilità meno pesante, come ad esempio il cerotto, le cannuce per bere, la pinza per tritare ecc. Nello "zaino" ci deve stare anche il sapere che gli accessi siano a norma per le carrozze, che le attività siano adatte ai disabili, che i bagni siano accessibili ecc. Qualsiasi attività deve essere pensata, altrimenti non sarebbe facile realizzarla. C'è anche spazio per l'improvvisazione nelle nostre giornate, ma comunque

deve esserci sempre una conoscenza dei limiti dei ragazzi e delle accessibilità dei posti che si vogliono visitare. Penso che negli anni abbiamo fatto fare ai nostri ragazzi ogni genere di esperienza (a parte quello che non era possibile fare) come ad esempio abbiamo provato tutti i giochi a Mirabilandia. Tutto si può fare con una disabilità, ma ci vuole organizzazione. Invece, dal punto di vista del disabile, fare una vacanza, significa che l'operatore ha pensato a tempi e spazi adeguati per lui. Anche per i disabili più gravi, che possono essere inseriti in poche attività, la vacanza è importante perché è un momento di distacco dalla routine quotidiana e dalla famiglia. Per i disabili gravi anche solo il poter godere della vista del mare, del caldo del sole e del riposo significa fare una vacanza.

Passiamo al personale. Quali sono i vostri passatempi preferiti?

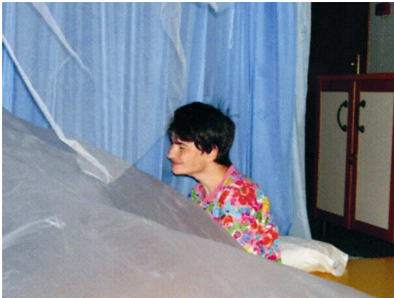
Roberta: il nostro hobby in comune è andare fuori a cena e mangiare bene. Siccome abbiamo gli stessi gusti scegliamo piatti diversi e così assaggiamo un po' di tutto.

I miei hobbies sono: viaggiare, andare in montagna, conoscere il mondo, visitare le spiagge più selvagge, nuotare. Non mi piace sciare, anche se mi piace molto camminare in montagna. Mi rilassa molto portare a spasso il cane. Inoltre mi piace fare shopping con Ivonne.

Eugenio: il mio passatempo preferito è lo sport a livello agonistico. Lo sport per me è agonismo. Ad esempio se vado in piscina, cronometro i tempi. In passato ho giocato a pallavolo e a tennis, adesso faccio nuoto e sci. Mi piace molto ascoltare musica, ma non suono strumenti. La prima cosa che faccio, quando arrivo a casa, è ascoltare la musica, in particolare mi piace il jazz e il rock. Un'altra cosa che mi piace è la montagna. Mi piacerebbe fare sci alpinismo, ma non ho il tempo. Mi piace scrivere, ma anche in questo caso non ho il tempo. Ho scritto un libro di poesie tanti anni fa e mi ha dato molta soddisfazione. L'ho scritto per piacere e non mi interessava divulgarlo. Poi non so se parlare è un hobby, ma mi piace parlare con la gente.

Alla fine dell'intervista facciamo una foto insieme. Ringrazio per la loro disponibilità, mentre uno dei collaboratori della Coop. si vuole prenotare per la prossima intervista... chissà chi sarà il prossimo intervistato?

L'avventura del fare



Cristiana nell'Aria...

"Raccontarsi"

Abbiamo iniziato questa attività, in via sperimentale, nei mesi di luglio e di agosto 2007, con il coinvolgimento di 9 utenti, suddivisi in due sottogruppi, nelle giornate del giovedì e venerdì mattina.

Il "filo conduttore" di questi incontri era "I 4 elementi: Acqua, Aria, Terra e Fuoco".

E' stato un lavoro impegnativo in quanto prevedeva una preparazione a monte della scenografia per far sì che, gli utenti coinvolti, entrando nella palestra dove si svolgeva l'attività, fossero immersi, quasi sopraffatti, da stimoli visivi riguardanti i diversi elementi. Per l'aria, ad esempio, abbiamo allestito la palestra ponendo sul pavimento alcuni nylon leggeri, quelli che si utilizzano per proteggere i mobili quando si da il bianco; con l'aiuto di alcuni ventilatori e del phon, abbiamo creato un "effetto vento" al fine di far sollevare i nylon da terra...sembrava proprio di essere immersi nelle nuvole, accarezzati da una brezza leggera!!

E' stato proprio l'effetto scenografico l'arma vincente per consentire agli utenti di immergersi completamente nell'attività, di sperimentarsi ascoltando e ballando le musiche dei diversi elementi e di realizzare un prodotto con tecniche e strumenti che potessero richiamarli.

Tutto questo ha permesso loro di giocare, di danzare, di produrre, di ascoltare, di osservare...insomma... di *Raccontarsi*!!

In seguito a questa esperienza posi-

tiva, abbiamo pensato di riproporre un secondo ciclo di questa attività per il periodo estivo 2008.

Gli utenti coinvolti erano sempre 9, suddivisi in 2 sottogruppi, nelle giornate di giovedì e di venerdì mattina.

Il "filo conduttore" riguardava sempre i 4 elementi: questo è stato pensato al fine di dare continuità all'esperienza precedente. Mentre, però, nella prima fase erano analizzati e sperimentati separatamente, in questa seconda si trattava di mettere insieme, avvicinare, mescolare gli elementi con l'obiettivo di osservare e provocare intenzionalmente le trasformazioni.

Minore importanza è stata data alla scenografia, ma per aiutare i partecipanti ad "immergersi" nell'attività, si è pensato di utilizzare, al principio e al termine, due musiche, sempre le stesse, per ogni incontro: "Danza di saluto" dei Pogues per l'inizio e "Danza di addio" per la conclusione.

Ogni incontro è stato strutturato in modo preciso e puntuale: dopo l'ascolto della musica iniziale, si ascoltavano 2 musiche relative agli elementi protagonisti di quell'incontro, prima separatamente e poi contemporaneamente. I partecipanti, in questa fase, potevano liberamente danzare o semplicemente ascoltare la musica.

Si passava, poi, ad una fase più attiva: si trattava di produrre musica, a modo nostro, utilizzando strumenti comprati o realizzati da noi, che potessero, in qualche modo, ricordare i diversi elementi. C'erano, ad esempio, le clessidre d'acqua e l'ocean dream per l'acqua, i tamburi per la terra, i flauti ed i kazoo per l'aria e i fogli di cellophan per il fuoco.

In seguito si mescolavano i

materiali attinenti ai due elementi prescelti, creta e acqua, ad esempio, per gli elementi terra e acqua, e si osservavano le trasformazioni.

Questo è stato il momento in cui è risultato possibile ammirare, sorridere e a volte sorprendersi per quanto stava avvenendo!! Vedere i partecipanti creare disegni originali e personalissimi, inventare modi diversi per lasciare il proprio segno, trovare il modo, sicuramente diverso, per disegnare ed esprimersi creando effetti bellissimi, è stato un momento emozionante da non perdere!!

Per questo abbiamo immortalato tutto quanto ci sembrava bello ed interessante; grazie a questa scrupolosa raccolta, abbiamo potuto realizzare un "Diario individuale di Raccontarsi", dove, grazie alle fotografie, ai prodotti, alle espressioni di ognuno, al coinvolgimento degli utenti e alla traduzione di tutto questo attraverso le parole, le poesie, le frasi degli operatori, è stato possibile, per ogni partecipante, "Raccontarsi", raccontare questo piccolo pezzo della loro e della nostra storia.

Lara Andriolo e Monica Guttero



Corrado e Monica alle prese con il disegno di Fuoco e Acqua.

Da leccarsi i baffi...

In questo numero vi propongo due ricette di stagione:

Tagliatelle alle castagne

Ingredienti per 4 persone:

per la pasta:

160 gr di farina di castagne; 240 gr di farina di grano duro; 4 uova; 1 pizzico di sale

per il condimento:

200 gr di funghi porcini secchi o freschi; 1 cucchiaino di miele; 1/2 bicchierino di rum; burro, olio, salvia, sale e pepe q.b.

Per preparare le *tagliatelle* impastare tutti gli ingredienti fino ad ottenere un impasto omogeneo e sodo. Con l'utilizzo della macchinetta, ricavare le tagliatelle dello spessore desiderato (consigliamo non troppo sottile in quanto tengono meglio la cottura). In mancanza della macchinetta, tirare la pasta con il mattarello e tagliare le tagliatelle a mano.

Per il *sugo*: far rinvenire i funghi secchi in acqua calda. In una padella abbastanza grande da poter contenere anche le tagliatelle, mettere il burro, l'olio e, se gradite, uno spicchio d'aglio (che toglierete

a fine cottura). Cuocere i funghi con parte della loro acqua, aggiungere la salvia, un cucchiaino di miele e il rum. Completare la cottura.

Far bollire le tagliatelle in abbondante acqua salata e scolarle al dente. Condirle con il sugo ai funghi precedentemente preparato e...buon appetito!!



Dolce ai cachi.

Dolce ai cachi

Ed ora un dolce al cucchiaino di semplicissima realizzazione: unica accortezza...lasciarlo riposare qualche ora in frigorifero.

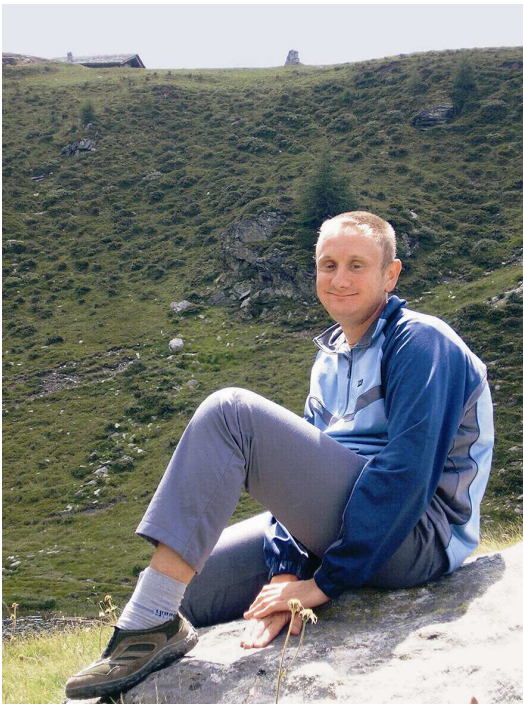
In una pirofila dai bordi alti disponete:

- Uno strato di marmellata di castagne
- Uno strato di pesche sciroppate a pezzetti
- Uno strato di cachi frullati (se gradite con 2 cucchiaini di brandy)
- Uno strato di amaretti sbriciolati
- Uno strato di panna montata con un cucchiaino di zucchero.

Ponete in frigo e il gioco è fatto! Facile, vero?

Marina Fassoni

Le frasi celebri



Dario, uno degli autori delle frasi celebri.

"...per Natale ti regalo l'uovo di Pasqua...!!!!"

Protagonisti delle frasi celebri di questo numero sono alcuni utenti del CEA di Quart e di Hone. Sono piccole "chicche" che rallegrano piacevolmente le nostre giornate... Giudicate anche voi!!

Ivan, rientrando da una gita, vede dal finestrino del pulmino che stanno asfaltando un tratto di autostrada, e dice: *"Stanno aggiustando la strada: la stanno scurendo !"*

Dario, rivolto a Fanny che non si sentiva affatto bene: *"Non stai bene? Hai gli occhi pallidi !"*

Al centro di Hône Fabrizio rivolgendosi alla sua amica le dice: *"Silvana, per Natale ti regalo ...l'uovo di Pasqua !!!!"*

Al centro di Quart al momento del pranzo: Dario guarda nel piatto di Lara e vedendo la verdura le dice: *"Mangi solo la verdura? Perché? Vuoi crescere?"*

**La semplicità
porta più felicità
della complessità.**

Jack Kornfield

L'angolo del cuore



Elena ed Erminia festeggiano insieme.

"Le parole, le belle parole, le grandi parole naturali credono all'immagine che le ha create... Se vi sono delle gole nella montagna, non è perché il vento, una volta, vi ha parlato? Vi sono delle parole cosmiche, delle parole che danno l'essere dell'uomo all'essere delle cose."

Bachelard

"Amor, ch'a nulla amato amar perdona..."

Durante l'attività che dedichiamo, il giovedì mattina, alla riflessione abbiamo provato a giocare con la parola *amore*. Così, abbiamo cercato di esprimere qualcosa di nostro riguardo a questo sentimento...

Siamo partiti dalla parola amore a cui, ciascuno di noi, ha associato un oggetto (fiore, bacio, anello, cuore, sospiro, mano); poi, ognuno di noi, ha scelto una parola, tra queste, che più gli piaceva e con essa ha composto una frase:

"A me, che sono Erminia, mi sa d'amore, quando un uomo regala un fiore alla fidanzata"

Erminia

"Io immagino una scena d'amore: un ragazzo, durante una cena romantica, dona un anello alla fidanzata."

Elena

"La mia scena è questa: la dama bacia il cavaliere su di un letto di fiori."

Dario

"la mano dell'uomo accarezza la mano della donna...due mani si incrociano e si incontrano."

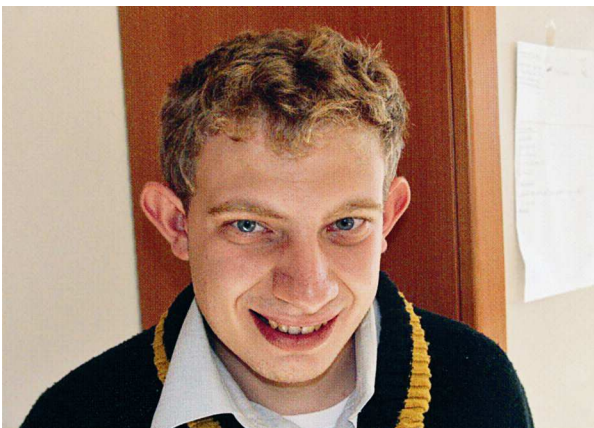
Ivan

"Ad ogni sospiro...una pena d'amore"

Monica

Al più presto vi renderemo partecipi anche di altri nostri pensieri...

Dario, Ivan, Elena, Erminia e
Monica



Ivan, uno dei romantici autori Dell'Angolo del Cuore.



Il gruppo di Riflessione al lavoro...

Spazio al pensiero

“Il dentro e il fuori”

Il nostro lavoro all'interno del C.E.A. prevede la capacità di guardare alla persona con una “lente multidimensionale”: ogni giorno, lo sforzo, è di inforcare sul naso lenti diverse per ciascun utente e per ciascuna occasione in modo tale da non appiattire, non omologare, per comodità, la multifaccettata realtà di ognuno.

Una di queste lenti, necessarie per dare significato all'agire richiesto dal nostro mandato, l'abbiamo potuta indossare con maggiore consapevolezza grazie alla riflessione fatta, in sede di formazione, con il dott. Montinari. La sua “provocazione” è stata quella di porre un'attenzione specifica e scientifica a due dimensioni, per loro definizione, polarizzate: il **dentro** e il **fuori**.

Quando parliamo di **fuori**, intendiamo riferirci a quell'ampia area fisica e psichica che, solitamente, è implicata nella *relazione con l'oggetto*, con ciò che è *fuori di noi*, che è *altro da noi*; il **fuori** è dunque qualcosa che ha a che fare con uno spazio fisico esterno al corpo che ci appartiene, ma anche con qualcosa di psichico e relazionale che interessa i comportamenti e le manifestazioni che di noi consegniamo all'esterno.

Allora, lavorare con il **fuori** di una persona significa avere a che fare con il suo corpo innanzitutto, con l'involucro esterno che la persona offre ai nostri sguardi, con le sue fattezze, le sue peculiarità, le sue limitazioni e le sue possibilità. La fisicità ed il rapporto con la corporeità sono quindi molto presenti nella quotidianità del nostro lavoro e l'attenzione che le si presta apre alla possibilità di prendersi cura di questi corpi: ecco allora l'importanza di tutti quei gesti che quotidianamente si compiono per promuovere il benessere, mantenere la funzionalità e l'autonomia di un corpo che è insieme persona e individuo.

Ma il **fuori** è costituito anche da elementi e condizioni non corporei, quali le regole, i comportamenti, le strategie che tutti noi attiviamo per entrare in relazione con l'altro, con chi ci è esterno; il **fuori**, in questo caso, è dato dalla strutturazione delle attività, dalle richieste che noi facciamo alle persone con cui lavoriamo, dagli adattamenti all'ambiente che noi richiediamo a tutti, anche a noi stessi, per *con-vivere* con gli altri. Ciò che noi siamo come soggetto diventa, nel gioco della relazione, oggetto per l'altro: nell'incontro quotidiano con gli altri cerco di far emergere me stesso in modo da essere tollerabile anche per l'altro;



Dario al Comune di Fénis.



Elena ed Erminia all'U.S.L. la raccolta della



Ivonne riceve il massaggio da Lara.

l'altro diventa, in un certo senso, la mia misura ed il mio limite. Ma il limite, in questo caso, è la condizione della mia esistenza nella relazione, non coercizione e obbligo senza moneta di scambio.

Il **fuori** è anche un fuori dal C.E.A.: un fuori che sospende, anche solo per un attimo, la protezione, la facilitazione che il Centro dà grazie agli spazi chiusi, ai tempi e ai modi dettati dalle esigenze dell'utenza. Il **fuori** sono tutte le attività che mettono il nostro mondo C.E.A. in relazione autentica con il mondo esterno, fornendo occasioni ed esperienze “un po' meno nido” e modulando bisogno di protezione con bisogno di autonomia. Sono, queste, le attività occupazionali, i progetti rivolti al territorio, alle scuole...sono le uscite finalizzate, le gite, i pranzi al ristorante, dove il **fuori** è sempre proporzionato alla possibilità di sopportazione e adattamento del singolo. Ecco che, se non si riesce a fare questo, il **fuori** diventa *troppo fuori* per chi non ha difese, per chi è “senza pelle” o non riesce a contenere la sua aggressività; ma il **fuori** è anche *poco fuori* per chi è pronto a misurarsi da solo con l'esterno: nascono, allora, progetti ad hoc che tengono conto di questi aspetti che possono apparire, ad un occhio poco allenato, troppo rischiosi.

Fa da contraltare al **fuori** l'esplorazione e l'affermazione dell'esistenza di un **dentro**. Con questo termine intendiamo determinare quell'area deputata all'introspezione, alla consapevolezza di sé, del proprio agire in continuità con il proprio sentire: è uno spazio che si manifesta attraverso le emozioni e i sentimenti.

Avvicinarsi al **dentro** è un delicato movimento verso l'altro, che tiene conto della sua necessità di vedere recuperato, riconosciuto e rispettato uno spazio legato alla propria intimità, al proprio dato più profondo:

“Far affiorare questo mondo, darvi una espressione e una collocazione accettabile, coltivarlo, ma anche circoscriverlo, è da sempre il modo più efficace per ottenere dalle persone un migliore adattamento, una maggiore maturazione e anche una superiore capacità di prestazione.”⁽¹⁾

L'attenzione al **dentro**, all'interno del C.E.A., si compie in tutte quelle occasioni strutturate intenzionalmente per fornire possibilità circoscritte di espressione di sé attraverso la musica, la danza, il segno grafico, la parola...Si sono così delineate,

segue a pag 12

segue da pag. 11

"...il fuori diventa troppo fuori per chi non ha difese, per chi è senza pelle..."

una serie di attività deputate all'attivazione e all'ampliamento di quest'area: la Psicomotricità, Raccontarsi, i colloqui, i massaggi sono un'offerta, una risposta, pur parziale, al bisogno dei nostri utenti di trovare spazi rituali "allestiti con particolare energia e attenzione e soprattutto fortemente personalizzati"⁽²⁾ affinché possano adattarsi il più possibile ai loro bisogni e alle loro caratteristiche comunicative ed espressive. Il rischio, infatti, che si corre non tenendo conto del *dentro* e appiattendosi sulla quotidianità, pressati dalle esigenze di adattamento al mondo esterno, è di vedersi ripresentare sotto forma di males-

sere psichico e fisico ciò che ha comunque bisogno di essere espresso: emozioni, irrazionalità, sentimenti. Gli elementi costanti che ritroviamo nelle attività che si sono individuate per l'espansione del *dentro* sono: la creazione di un setting, l'accentuazione del carattere rituale, l'abbassamento della richiesta prestazionale, la dilatazione dei significati simbolici... tutti fattori che possono stimolare, da un lato, l'espressione di quelle parti più infantili e regressive, dall'altro che ne permettono un loro contenimento.

Il bisogno di creare una sorta di scambio dialettico tra la dimensione del *dentro* e quella del *furi*

è dato dal fatto che, affinché la personalità raggiunga una maggiore integrazione e maturazione, è necessario incrementare le occasioni in cui entrambe possano manifestarsi.

Il fatto che, in un luogo dove si voglia educare e, per quanto possibile, riabilitare si inserisca una riflessione su quali spazi offrire per una sempre maggiore loro interazione, evidenzia quanto sia necessario continuare ad investire sulla formazione di figure professionali che siano in grado di gestire la complessità del disagio psichico e della disabilità..

Monica Guttero e Lara Andriolo

- (1) Montinari Giandomenico (2004), *Psicoterapia al limite. Il colloquio con insufficienti mentali nelle istituzioni*, FrancoAngeli, Milano (: 21).
 (2) *Ibidem* (:26).



Disegno di Luca fatto durante l'attività di "Raccontarsi": rappresenta il mescolarsi di Aria e Fuoco

segue dalla prima pagina

Approfitando della rubrica "Spazio al pensiero", apriamo qui una riflessione sulle formazioni che ci coinvolgono come operatori e sulle ricadute che esse possono avere sulla qualità del servizio.

Ma per non dimenticare l'azione, oltre alla riflessione, la rubrica "L'avventura del fare" è dedicata a *Raccontarsi*, l'attività che il C.E.A. di Quart propone, a cicli, al suo interno, a due gruppi di quattro/cinque utenti ciascuno.

ospiteremo, inoltre, un'intervista di Ivonne ai responsabili

della Cooperativa Indaco, con cui abbiamo iniziato una proficua collaborazione finalizzata ad una maggiore conoscenza degli utenti di cui entrambi i servizi si occupano. A questo proposito, ci preme sottolineare che lo spazio dell'intervista ha assunto, nel frattempo, una valenza particolare proprio per Ivonne: sarà, infatti, questa, per lei, una delle attività che la porteranno all'esterno per sollecitare una serie di relazioni e connessioni fruttuose ed arricchenti per lei e per i Centri; abbiamo, insom-

ma, trovato il nostro inviato speciale!

Oltre che conoscere più da vicino Ivonne, avrete occasione di imbattervi nelle frasi celebri di Fabrizio e Dario, nonché in alcuni pensieri di Erminia, Elena e Ivan raccolti nella rubrica "L'angolo del cuore".

E ancora: spazio per le ricette di stagione e per una panoramica fotografica su noi tutti.

Monica Guttero

"...quante sono le forme emotive latenti nella nostra natura, altrettanti gli accenti con cui esse si esprimono..."

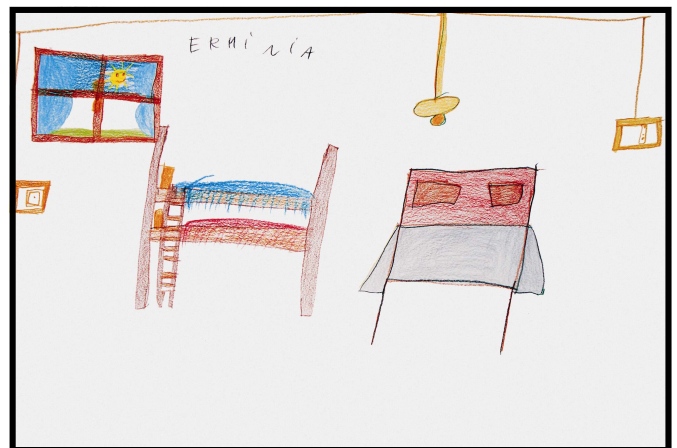
Herder

Sbirciando qua e là...

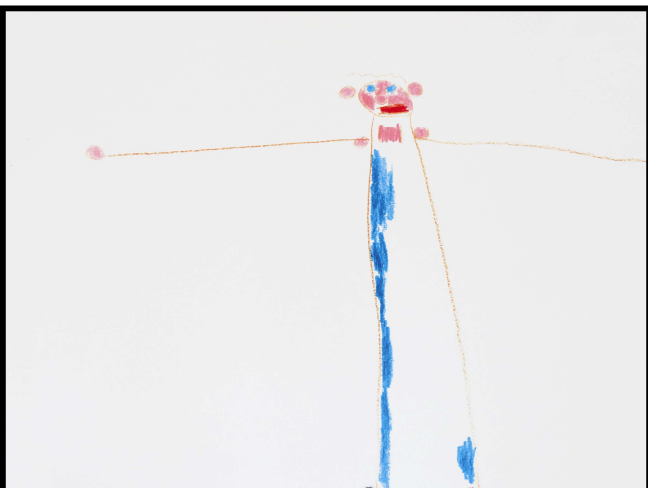
...abbiamo trovato i disegni che Elena, Erminia, Dario e Ivan hanno fatto dopo aver visto il film "Primi amori, primi vizi, primi baci"...Eccoli qui:



Il disegno di Dario



Il disegno di Erminia



Il disegno di Ivan



Il disegno di Elena

Sbirciando qua e là

Quelli del Laboratorio occupazionale di Cucina...

Conosciamo più da vicino i partecipanti al Laboratorio occupazionale: come illustrato nell'articolo, qui sono impegnati nella visita alla pasticceria di Renzo Bertoncini a Châtillon.



Fabio, Rosy e Adriana impegnati nella realizzazione delle ricette dei torcetti al burro e dei biscottini al cocco sotto la guida del "mastro pasticciere" Renzo Bertoncini.

Qui di seguito qualche occasione particolare:



Gita a Clavalité a casa di Dario. Da sinistra: Ivan, Elena, Fanny, Dario, Erminia, Deborah e Giovanna.

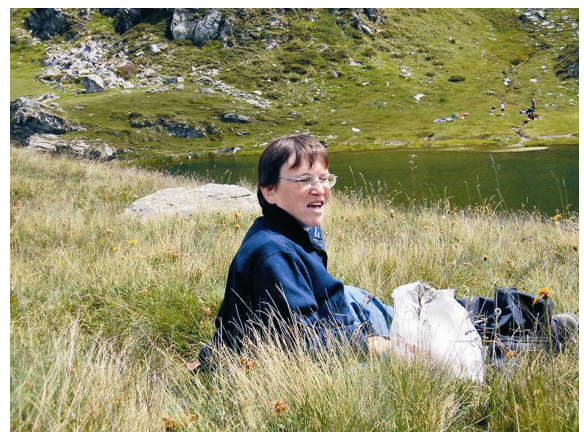
**Non cercate la
perfezione in un
mondo in perenne
mutamento.**

**Piuttosto,
perfezionare il
vostro amore.**

Jack Kornfield



Passaggio nei dintorni di Ollignan



Paola al lago Palasina a Brusson



Deborah si prende cura di un pony



Tutti impegnati a riflettere...

Arrivederci al prossimo giornale!

La redazione:

Ivonne, Ivan, Giuliana, Lara,

Monica.

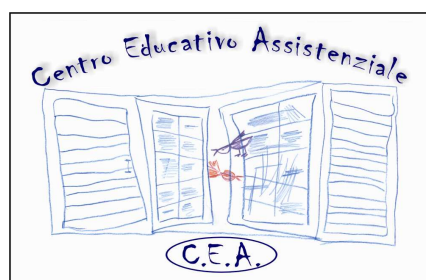
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

i colleghi dei CEA di Aosta, di Châtillon e di Hône, Dario, Ivan, Elena ed Erminia.

Un ringraziamento particolare all'assessore Albert Lanièce, a Giovanni Cuzzucoli, Fernanda Rollandoz e Milena Millierey.



Tanti cari auguri a tutti voi di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



C.E.A. di Aosta, via Cerise n. 3

C.E.A. di Châtillon, loc. Perolles

C.E.A. di Hône, via Aosta n. 4

C.E.A. di Quart, fraz. Alligna

per contatti: C.E.A. di Quart

tel. 0165-765651

E-mail: cea.quart@regione.vda.it